

Il sogno: un ascensore tra città e castello



Ferdinando Magnino

Dottore Commercialista

“Brescia al lavoro”

Ho un amico, Paolo, che da ragazzo aveva paura a salire in ascensore.

Un giorno lo ha preso serenamente dicendo “ho deciso che non dovevo più avere paura”.

Com'è possibile guarire da una fobia, così, decidendo di non voler più essere succubi di qualcosa che gli altri normalmente fanno?

Potrebbe funzionare lo stesso per l'ascensore del Castello?

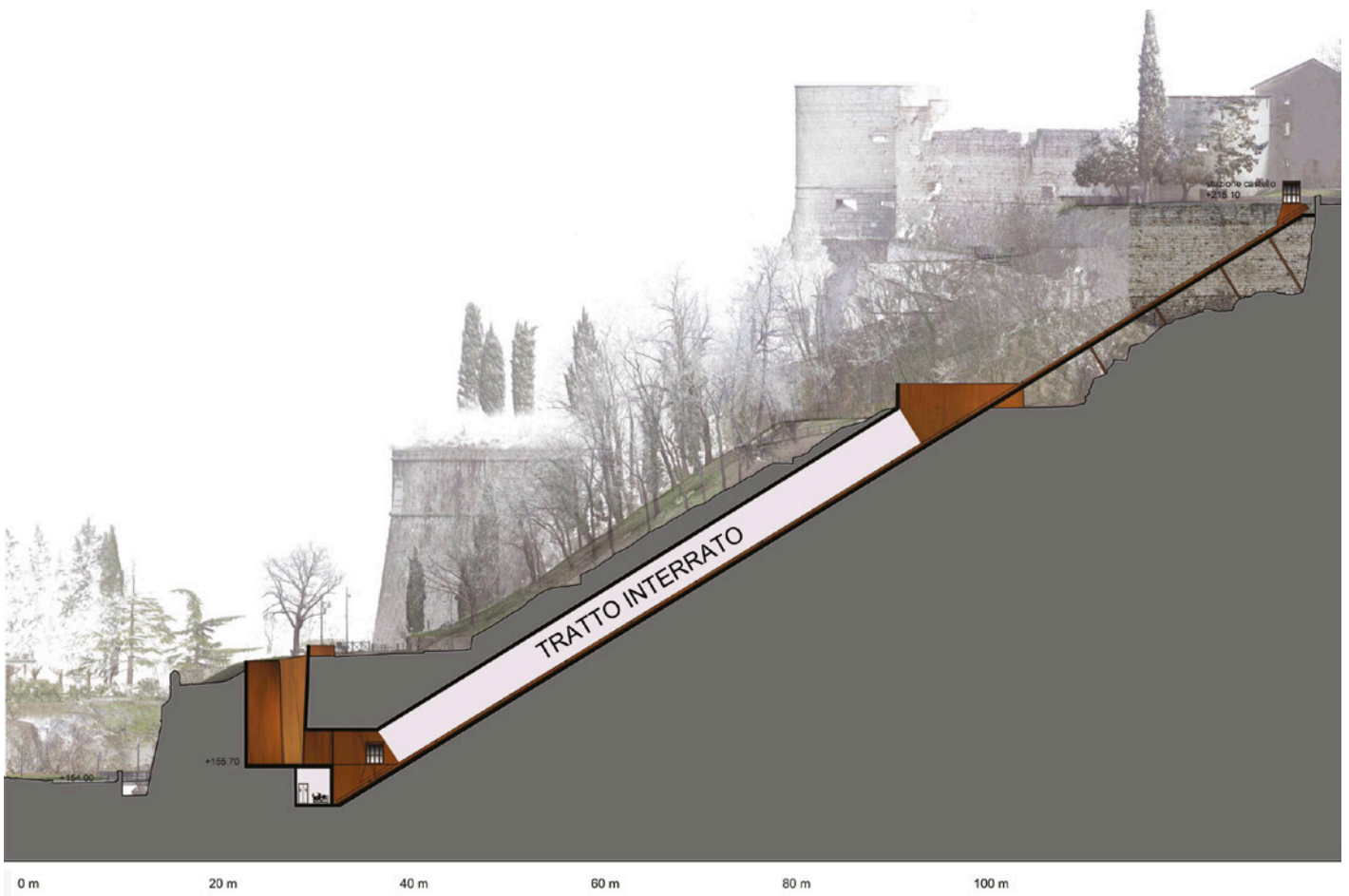
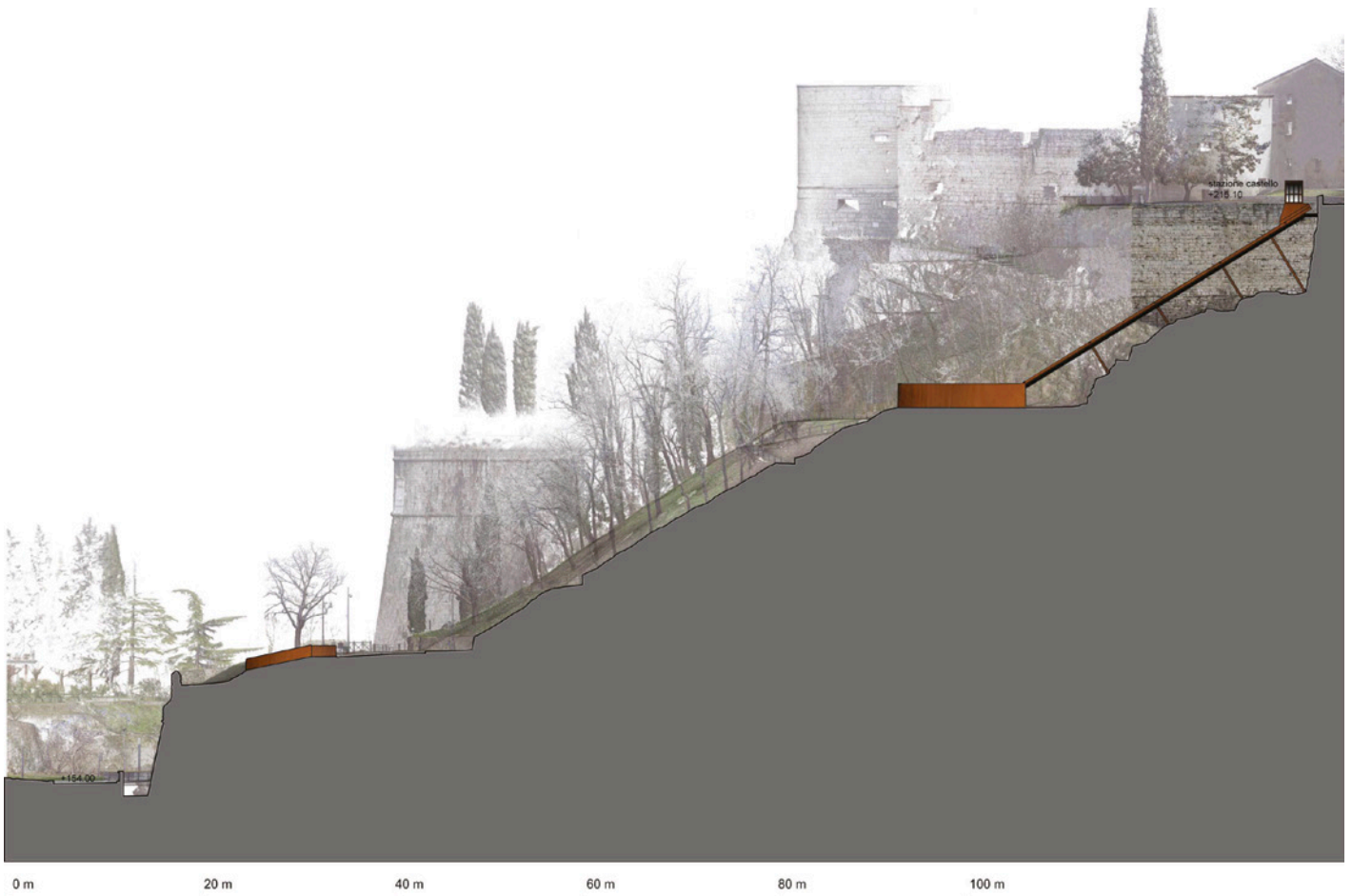
Credo di sì, penso di sì.



Prendo spunto da uno scritto del Professor Alberto Arenghi, docente di "architettura tecnica" del nostro Ateneo di Ingegneria, uno insomma che di queste cose ne capisce.

La proposta dell'arch. Cadeo di un ascensore inclinato di collegamento tra città e castello

È importante ricordare che tutti i precedenti rispondevano ad esigenze dettate dal momento o erano riconducibili ad 'esercizi accademici', la proposta presentata e sostenuta dal Comitato Amici del Cidneo (2017) risponde anche all'art. 78 delle norme tecniche della variante del PGT (datato luglio 2015) nel quale si chiede al futuro progetto del castello di verificare non solo la "fattibilità", ma anche la "necessità" di "alcune risalite meccanizzate". La stessa norma dice già molto su questa necessità, attribuendo a quelle "risalite" (di cui una da verificare a partire da Fossa Bagni) il triplice e importante scopo di



“agevolare l’uso pedonale del parco”, “garantire una risalita più agevole verso la fortezza dai versanti più impervi” e “moltiplicare le possibilità di accesso al giardino e alla Fortezza”.

Solo questo, a me, sembrerebbe sufficiente per dire che si può (anche se non c’è una prescrizione medica) fare.

La proposta si basa sulla rivisitazione di un progetto del dicembre 2000 che il Comune di Brescia commissionò allo studio TransPlan (insieme all’arch. Dal Puppo) di Milano che ipotizzava tra le altre ipotesi anche quella di un ascensore inclinato da Fossa Bagni (il parcheggio era allora ancora da venire).

Il tema è tornato alla ribalta perché il Comitato Amici del Cidneo si è messo in testa di far rivivere il Colle Cidneo. Tante proposte (Cidneon realizzata), tra cui l’ascensore appunto.

L’Architetto Piero Cadeo, insieme con la Commissione Mobilità ad hoc insediata dagli Amici del Cidneo, ha ripreso e rivisitato l’ipotesi Transplan che appare la più corretta e praticabile, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista ambientale e paesaggistico, sia dal punto di vista logistico: infatti il parcheggio di Fossa Bagni è stato realizzato da anni (ed è largamente sottoutilizzato) e a duecento metri a ovest c’è la nuova fermata di San Faustino del Metrobus (peraltro l’eventuale tram di cui si discute in città, transiterebbe per Fossa Bagni).

Il progetto prevede un ascensore inclinato, con entrata a margine del parcheggio di Fossa Bagni, nella parte adiacente alla Galleria Tito Speri, là dove le mura venete si connettono con i muri della Galleria degli anni ‘50. In quel punto, un’apertura in breccia potrà consentire di accedere alla stazione di partenza con un primo tratto interrato, vista l’altimetria del terreno. Sono state ipotizzate due alternative del tracciato in ragione della pendenza che verrà adottata (indicata come preferibile dalla Soprintendenza): la prima prevede un tratto interrato solo all’inizio del percorso (20 metri circa) per poi avere la possibilità dalla cabina in vetro di godere del panorama man mano ci si eleva; la seconda, invece, prevede un tratto interrato lungo circa 70 metri e dunque percettivamente meno ‘invasiva’ (le figure qui riportate fanno riferimento a questa ipotesi).

L’ultimo tratto sarà comunque en plein air, su sottili ‘piloni’ per superare l’ultimo dislivello netto e verticale delle mura con arrivo all’estremità nord del Piazzale della Locomotiva (già Fossa della Bissa), in prossimità della Torre di Mezzo, laddove le mura storiche terminano con un parapetto di realizzazione recente.

Le caratteristiche dell’impianto e dei lavori da realizzare, possono essere riassunte nei seguenti dati:

- parte interrata circa 20 metri (prima soluzione) o 70 metri (seconda soluzione);
- lunghezza complessiva circa 125 metri;
- dislivello pendenza circa 60% - 80%;
- tempo di percorrenza circa 1 minuto e mezzo;
- cabina parzialmente panoramica, con capienza per 16 passeggeri;
- portata massima circa 450 passeggeri/ora (che possono raddoppiare se l’impianto fosse a doppia cabina);
- costo dell’impianto circa 400.000 euro, per un costo complessivo che può arrivare fino a 2 milioni di euro a seconda della soluzione scelta;
- costo di esercizio circa euro 200.000 euro/anno;
- tempi di realizzazione: 12 mesi dal bando di gara.

Ho volutamente tolto la previsione di ricavi, biglietti per la risalita, maggior utilizzo del parcheggio, più passeggeri in metro e in autobus: esercizio complesso e facilmente soggetto a critiche.

Credo però che, per una corretta valutazione, andrebbe considerato anche il dividendo della riscoperta e del riuso del Castello, punto centrale anche del programma della Fondazione Brescia Musei.

Riassumo a modo mio (sì, lo sto semplificando ma se le complichiamo, le cose non si fanno mai): fattibile dal punto di vista tecnico, investimento “modesto”, probabile ritorno economico, certo ritorno socio-economico.

Anche.

Quindi è possibile non aver più paura dell’ascensore.